

N. F. A. Scandiffio B.A.

AVVOCATO, NOTAIO ITALIANO

Associato con la Ditta MacDONELL & BOLAND

217 Bay St. Stanza 401-3 EL. 5255-6 Res. LL. 4278

Dr. Donato Sansone MEDICO - CHIRURGO della R. Università di Napoli.

ORARIO D'UFFICIO 1 to 3 p.m. 6 to 8 p.m. o per appuntamento

Telefono Kingsdale 8025 592 SPADINA AVE.

Dott. P. Fontanella

MEDICO - CHIRURGO della R. Università di Napoli. DIAGNOSTICO SPECIALISTA IN MALATTIE INTERNE

Ore di ufficio: 10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m. Tel. MELrose 3223 127 Grace St vicino College TORONTO

Dr. M. V. Cosentino DENTISTA

Canadian Bank of Commerce Bldg. College & Yonge Sts. Kl. 1011 Room 107

Dr. M. A. Scandiffio MEDICO - CHIRURGO

Orario D'Ufficio 1-3 P. M. 6-8 P. M. AD. 3859 86 Gerrard West

ORO ALLA PATRIA

- 5.a Lista 216 Carolina Saccoccio, 1 catena con ciوندolo. 217 Anna Barone, 1 anello, 2 orecchini. 218 Giovannina Maddalena, 1 catenina, 3 ciوندoli, 4 frammenti. 219 Rosa Orlando, 4 anelli, 2 orecchini. 220 Vincenza Di Salvo, 2 anelli, 1 spilla, 4 orecchini, 3 frammenti. 221 Rosa Locicero, 1 collana, 1 orecchino. 222 Mary Samarco, 2 orecchini. 223 Maria Samarco, 1 fede matrimoniale, 1 anello. 224 Elida Bernardi, 1 fede matrimoniale, 1 medaglia d'argento. 225 Ida Tiberi, 1 fede matrimoniale. 226 Anna De Angelis, 1 anello, 1 paio d'orecchini. 227 De Angelis Giovanni, 2 ciوندoli. 228 Bilotti Maria, 3 orecchini. 229 Signora Amato, 1 spilla, 1 coppa d'argento. 230 Angelo Racioppa, 2 braccialetti, 6 orecchini, 1 anello, 2 spille, 3 frammenti, 1 collana. 231 (N. N.) 1 fede matrimoniale. 232 Rachele Dell'Angela Baldassi, 4 anelli, 1 spilla, 2 gemelli, 2 frammenti. ...

- 307 Bruno Gio. 1 orologio. 308 Panetta Domenico, 2 candelieri di argento. 309 Della Valle Biagio, 1 anello. 310 Santoro Francesco, 1 anello. 311 Infantino Angelo, 2 bracciali. 312 La Fratta Giuseppe e Vittoria, 2 catene con ciوندoli, 5 orecchini, 2 spilli, 5 anelli, 4 pezzettini d'oro. ...

qualsiasi categoria a prezzi modesti, rendono ai visitatori un altro servizio che essi apprezzeranno certamente perché facilita loro il soggiorno rendendolo piu' economico. Ai turisti stranieri conviene dunque giungere in Italia provvisti di "buoni alberghieri" che si possono comperare nelle agenzie di viaggio di qualsiasi paese estero, perché oltre all'alloggio a buon mercato, evitano il pagamento della tassa di soggiorno e di cura, e danno modo agli automobilisti di comperare, a mezzo dei "buoni benzina", la benzina per le loro macchine ad un prezzo bassissimo. ...

DISCIPLINA CONSUMI ALIMENTARI

A seguito della circolare N.195 del 15 corrente relativa ai provvedimenti adottati per una disciplina dei consumi alimentari nel Regno, si comunica quanto segue: 1) In tutti i ristoranti, trattorie, piccole trattorie, osterie con cucina, ristoranti di stazione, nelle mense dei Circoli ed in ogni altro esercizio simile, nel giorno di martedì, non saranno a nessun titolo e per nessuna ragione - servite pietanze preparate totalmente o parzialmente con carne. L'avventore potrà, a sostituire delle pietanze stesse, consumare un piatto di pesce. 2) Nel giorno di mercoledì sarà consentito la somministrazione di pie-

tanze preparate con pollame, cacciagione ed animali da cortile. 3) Tanto il mercoledì come negli altri giorni della settimana, escluso ben s'intende, il martedì per cui sarà osservata la disposizione impartita col N.1 - non potrà essere servita a ciascun consumatore piu' di una pietanza preparata totalmente o parzialmente con carne o con pesce, da scegliersi nella "carta del giorno" o nella lista del "pasto a prezzo fisso". Per quanto superfluo, si aggiunge che dette limitazioni non concernono tutte le altre pietanze a base di uova, legumi e loro farine, verdure, latticini, ecc. che possono essere serviti liberamente. Va fatto, altresì, opportunamente presente, per ben definire la portata dei provvedimenti in questione, che i medesimi non riguardano affatto gli alberghi e le pensioni, per i quali valgono le disposizioni contenute nella circolare della Federazione Nazionale Fascista Alberghi e Turismo, trasmessa in copia con la citata circolare N. 195. Tali limitazioni del consumo della carne non debbono essere considerate come una vera e propria DIMINUIZIONE del trattamento alimentare praticato dagli esercizi pubblici ai propri clienti, in quanto questi ultimi potranno, senza alcuna restrizione di qualità e quantità, ricorrere a tutte le tipiche e apprezzate realizzazioni dell'arte gastronomica italiana. (On. Oreste BONOMI)

HY. 9202

CARBONE QUALITÀ e SERVIZIO Columbus Coal Co. Ltd. Jack Rossi, Mgr.

La Fidanzata del Bersagliere DI CAROLINA INVERNIZIO

24 Gennaio 1936 Appendice No. 22.

Tuttavia a poco a poco, a misura che i nervi si rilassavano, divenne piu' tranquilla. E riprese a leggere: "Io e Giuliano non lo sapemmo che alla fine di quella giornata terribile ma gloriosa. "Al povero amico nostro, morto col sorriso sulle labbra, il volto ancora raggiante d'entusiasmo, abbiamo dato il bacio dell'addio supremo, prima che venisse sepolto con gli onori concessi a tutti i nostri eroi. "E Giuliano tolse dalla sua giubba un taccuino, in cui il povero Beppe vergava, si può dire ogni giorno, i suoi pensieri, e lo consegnò a me perché te lo inviassi, mentre egli avrebbe scritto ai suoi genitori acciocché partecipassero a quelli del rimpianto amico la ferale notizia, prima che giungesse loro quella ufficiale. "Lulla, a te, nello straziante dolore, rimane un gran conforto: quello di sapere il tuo Beppe morto felice, con la fede sublime del tuo amore, senza che un dubbio su te l'abbia mai sfiorato. "E sai tu se, vivendo, sarebbe stato mai felice venendo ad apprendere la verità, che tu, leale, non gli avresti nascosta? "L'amor suo, è vero, era abbastanza forte per perdonarti; ma avrebbe potuto del pari dimenticare? "Ed anche se avesse punito quel

miserabile, non sarebbe stato sempre torturato dal pensiero che tu, nella follia dei sensi, gli avevi ceduto? "Mentre il lutto che adesso hai nel cuore, e sono certa durerà in eterno, basta a purificarci del tuo istante di debolezza e renderti degna del morto, che ha portato nell'eternità la certezza del tuo amore, della tua purezza, della tua fedeltà." Le lacrime scorsero sulle guance di Lulla, che di nuovo nascose la testa in grembo, vinta da quelle parole che, pur torturandola, le dicevano la verità. Ed interrogando la propria coscienza, rispondeva fra i singhiozzi: — No, non ho il diritto di rammaricarmi: Dio è stato ancora buono con me, che mi ha risparmiato la vergogna di una confessione. — Questo pensiero raddoppiò le sue lacrime, ma non erano piu' quelle lacrime disperate che le dilaniavano il cuore; sentiva quasi un sollievo in tutto il suo essere, come se ormai si rassegnasse al dovere, al sacrificio che Dio le aveva imposto. Il suo amore per Beppe si idealizzava sempre piu', non si sarebbe estinto che con la vita. Ed il suo sollievo accrebbe allorché lesse il diario del suo adorato. Aurora aveva ragione.

Beppe, tutto onore e fealta', avrebbe potuto perdonarla, non dimenticare. — Egli era vissuto nell'illusione che la sua bimba selvaggia, adorata, fosse pura di corpo come di anima, ed era morto con quella dolce illusione. Le sole frasi di Beppe che crudelmente la colpirono furono queste: "Guai se mi avesse confessato, e fosse stato vero, che Eugenio l'avesse sedotta! "Lo giuro per quanto ho di piu' sacro: avrei ucciso il miserabile, poi mi sarei ucciso io stesso, non potendo sopravvivere al disonore di Lulla." — Ah, no, no! — disse convulsa la giovane. — Meglio sia morto ignorando tutto! — Quando rientrò al potere, era quasi notte. Lulla aveva ancora reagito contro la propria debolezza, decisa a mostrarsi forte perché i genitori di Beppe non indovinasero subito la verità. Essi non dovevano ancora saperla. Una luce brillava dietro la finestra della stanza attigua alla cucina. Lulla si avvicinò e vide Egisto e Cesira che singhiozzavano seduti sul divano, mentre Lena e Gigi, i genitori di Giuliano, seduti dinanzi a loro, sebbene con le lacrime agli occhi, cercavano di confortarli. Il cuore della fanciulla non resse piu'. Con un grido violento spalancò la porta e andò a gettarsi fra le braccia di Cesira, mischiando con essa i piu' dolorosi singhiozzi.

— Voi sapete...? — balbettò a stento. — E tu, tu, povera figlia cara?... — singhiozzò Cesira. — Sì, mamma, me l'ha scritto Aurora. Oh mio Dio, mio Dio, non lo vedremo piu', mai piu', Beppe, Beppe mio!... — E vinta infine dalla commozione, dallo sconvolgimento intellettuale provato alla lettura del diario, alla vista del dolore di quei due poveri vecchi privati dell'unico loro figlio, cadde svenuta. XIII. Eravamo verso la fine del settembre. Il freddo si faceva già sentire intenso sul teatro della guerra; tuttavia l'avanzata proseguiva, le vette piu' eccelse venivano conquistate, ed ogni giorno si segnalavano prodigi di valore da parte dei nostri soldati. Giuliano ed Aurora continuavano a combattere insieme, né mai ad alcuno venne il sospetto che il bel volontario Fernando Riberi fosse una femmina, la fidanzata del suo compagno. Si riteneva che un vincolo forte d'amicizia unisse i due bersaglieri dello stesso paese, così da dividere insieme qualsiasi pericolo, d'affrontare arditamente uniti la morte. Aurora non aveva avuto un solo istante di debolezza in tutti quei mesi d'inesorabili sacrifici con la vita di trincea, tra il furore della battaglia, l'orrore della morte che la circondava da ogni parte. Anzi il suo coraggio si era accresciuto e spesso, dopo che alcuni pro-

iettili si erano abbattuti al suolo con un fracasso enorme lanciando in aria colonne di terra, frammenti di rocce, soldati, Aurora correva con Giuliano ad osservare l'effetto delle esplosioni, né il suo cuore aveva un battito di piu'. Per ben due volte Giuliano ed Aurora si erano assunti l'arduo compito di recarsi a collocare dei tubi di gelatina fra i reticolati nemici, ed erano sempre ritornati incolumi, mentre il reticolato balzava in aria lacerato e per gli squarci larghissimi precipitavano dentro i nostri battaglioni al grido di "Savoia, Savoia!" Era un sabato notte, una notte fredda ed oscura che solo i razzi gettati dal campo nemico di quando in quando illuminavano. Anche in quella notte Giuliano e Aurora dovevano recare dei tubi di gelatina esplosiva fra un reticolato minaccioso che si ergeva a pochi metri di distanza e che l'artiglieria non era riuscita a spazzare. — Bisogna ad ogni costo distruggerlo, superarlo, — aveva detto Aurora. Giuliano, che ormai sapeva essere inutile opporsi ad un desiderio di lei, la quale dava a tutti l'esempio del coraggio, della forza, dell'abnegazione, assenti al suo volere. Uscirono entrambi dalla trincea, strisciando fra l'erba, facendosi riparo di ogni vano, di ogni zolla. Procedevano con gran cautela, avanzando lentamente, mentre i proiettili fischiavano rabbiosi per l'aria. Erano giunti presso i fili e stava-

no per iniziare la loro opera di distruzione, allorché si trovarono circondati da un gruppo di soldati austriaci che parevano sbucati dal suolo e, malgrado la loro disperata resistenza, vennero fatti prigionieri. Aurora rimase muta per la rabbia e l'angoscia di trovarsi nelle mani degli austriaci, mentre Giuliano, spaventato per il pericolo che la sua fidanzata poteva correre, balbettò alcune parole che parvero di preghiera, e fece ridere la scorta che li accompagnava. Invece di ribellarsi e rispondere tacque, ma i suoi sguardi rivolti ad Aurora mostravano una così acuta sofferenza, che la giovane ne fu commossa. — Coraggio, — gli disse con accento calmo, sorridendo — mostriamo a costoro che non siamo dei vili. Se piu' numerosi di noi sono riusciti a sovrappaffarci, troveranno dei nostri compagni che sapranno ben vendicarci. — I soldati nulla avevano capito di quel discorso fatto in italiano, ma con accento imperioso gridarono in tedesco: — Tacete, ciarlone! — Tutti così, questi italiani: — disse uno di essi — prigionieri o feriti, non cessano mai dal cinguettare e sembrano ancora rdersi di noi. — Infatti Aurora sorrideva. Ella aveva compreso, perché parlava benissimo il tedesco, come sapeva il francese e l'inglese; ma si guardò bene dal dirlo, dal rispondere. Un altro austriaco soggiunse: (seguita al prossimo numero)